

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PRESENTATE A EIMA LE PREVISIONI DI CHIUSURA DEL 2010

Macchine agricole, mercato a due facce

Il 2010 si chiuderà ancora in calo in Europa e negli Stati Uniti, mentre positiva risulta la situazione dei Paesi emergenti, Cina e India *in primis*. Male l'Italia, dove limitato è stato l'effetto della rottamazione

di **Giannantonio Armentano**

Mercato a due facce per le macchine agricole, dove alla poderosa crescita registrata dai Paesi emergenti si contrappone la sensibile contrazione dei Paesi industrializzati.

È una fotografia, quella tracciata da Massimo Goldoni, presidente Unacoma (Associazione nazionale costruttori di macchine agricole), in occasione della conferenza stampa di apertura di Eima International, da cui emerge chiaramente come, ancora oggi, la crisi economica condizioni negativamente la redditività del settore primario in Europa e negli Stati Uniti, con conseguenti ripercussioni sulla capacità di investimento in mezzi e tecnologie.

Cina e India guidano la crescita

Analizzando i numeri, in particolare il mercato delle trattrici, si nota come in India nel 2009 si siano toccate le 400.000 unità (350.000 nel 2008), mentre in Cina le vendite sono prossime alle 300.000 unità (217.000 nel 2008), a testimonianza di come questi Paesi non abbiano subito i contraccolpi della crisi economica.

Bene anche il Brasile, dove per l'anno in corso si attende una crescita del 40% rispetto al 2009.

In affanno Stati Uniti ed Europa

Permane negativa la situazione negli Stati Uniti, dove si è passati dalle 218.000 trattrici nel 2007 alle 155.000 del 2009 e con prospettive non migliori per la chiusura del 2010.

Nel Vecchio continente la situazione appare ancora più critica, con una previsione di chiusura delle immatricolazioni per l'anno in corso a 140.000 trattrici, un calo di circa il 14% in linea con il 2009. Negativi tutti i principali Paesi dell'Unione: le contrazioni nei primi 9 mesi sono state dell'11,7% in Germania, del 12,6% nel Regno Unito e addirittura del 28,7% in Francia.

Anche in Italia le vendite di trattrici a fine anno faranno registrare un passivo dell'11,3% rispetto al 2009, con un immatricolato che si attesterà intorno alle 24.000 unità.

Gli effetti sull'industria italiana

In questo contesto di mercato anche l'industria italiana della meccanizzazione non poteva non subire conseguenze, in virtù del fatto che proprio l'Europa rappresenta il principale mercato per i nostri costruttori. In particolare la produzione di trattrici farà segnare a



Il ministro Galan inaugura Eima International 2010. Galan ha sottolineato l'inefficienza di molte Regioni nella spesa dei fondi dei Psr



La conferenza stampa dei vertici di Unacoma

fine anno un'ulteriore contrazione del 5,7%, dopo il pesante passivo registrato nel 2009 (-27,8%).

Leggero recupero è previsto invece per le macchine e le attrezzature varie, che dovrebbero chiudere l'anno, dopo la flessione del 2009 (-19,3%), con un +1,2%.

La ripresa produttiva per l'industria italiana per il 2011 sarà pertanto legata alla ripresa del mercato europeo e nazionale, sul quale, come è noto, pesano non solo fattori congiunturali ma anche strutturali (dimensioni aziendali *in primis*). Ma la ripresa sarà data anche dalla capacità di agganciare il positivo andamento dei mercati emergenti.

Piccola boccata d'ossigeno dal decreto incentivi

Un contributo utile per contenere gli effetti negativi della crisi deriva dalla possibilità di utilizzare risorse finanziarie pubbliche e quest'anno c'è stata la riapertura della rottamazione alle macchine agricole. Dopo i 20 milioni di euro esauriti in soli 20 giorni (4.000 richieste soddisfatte, soprattutto relative ad attrezzature) ad aprile, il nuovo provvedimento governativo che ha rimesso in gioco 110 milioni di euro ha già visto dopo pochi giorni (dal 3 novembre) prenotazioni da parte dei settori macchine agricole e movimento terra per un valore di 33,5 milioni di euro.

Discorso a parte meritano i Piani di sviluppo rurale, come strumento di finanziamento all'acquisto di macchine agricole, che risultano in notevole ritardo per quanto riguarda le procedure burocratiche delle Regioni (a settembre è stato impiegato solo il 17% dei fondi assegnati). In questo caso è molto forte il rischio di dover restituire alle casse di Bruxelles una quota consistente di fondi non utilizzati (ben 350 milioni di euro), perdendo così un'opportunità di crescita per l'intero settore primario nazionale. ●